

STROKOVNI ČLANKI

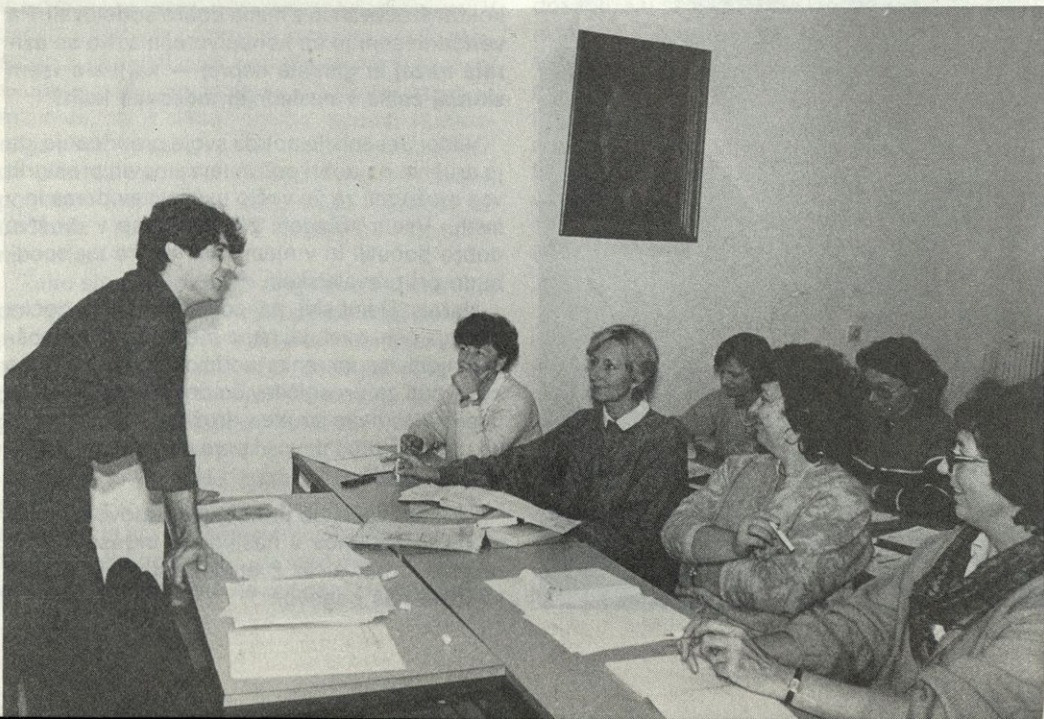
Antonino Principato

Come Tradurre

Kako prevajamo

Kaj prevajamo, kadar prevajamo? Večkrat bi si morali zastaviti to vprašanje. Čeprav se zdi banalno, bi lahko bilo »deus ex machina« naše prevajalske dejavnosti. Dejansko se mnogi med nami ustavijo ob nekaterih izrazih in obupujejo (nad njimi), saj izgledajo neprevedljivi, pri tem pa ne pomislijo, da vedno obstajajo še druge možnosti za posredovanje sporočila. Te druge poti nas prisilijo k razmišljanju o besedah — izrazih, ki so v prevedenem besedilu navidezno nesporni, v bistvu pa so jedro nesporazuma. Dejstvo je, da se ne prava besed, prevaja se koncepte v določenih zvezah. In prav koncept ter zveza, v kateri je koncept izražen, določata dimenzijo in način prevajanja posamezne besede. Koncept pa lahko neodvisno od njegove oddaljenosti od namena vedno izrazimo in ga naredimo razumljivega, zato je neprevedljivost prava utopija. Problem torej ne tiči v vprašanju, »kaj se da prevesti«, temveč v tem, »kako se prevede«.

Iz italijanskega seminarja



Il seminario tenutosi in data 10-12-90, che ha inaugurato la serie degli incontri destinati a tutti i traduttori che lavorano da e verso l'italiano, si è proposto di compiere un'opera di ulteriore sensibilizzazione ai problemi che questa non sempre facile disciplina della traduzione può presentare, o addirittura nascondere.

Esso si è articolato in 2 parti principali: teorica ed applicativa. Nella prima si sono trattati sostanzialmente i binomi lingua-cultura e lingua-uso, facendo presente che non esiste lingua senza il contesto situazionale in cui questa va e/o viene impiegata. Da ciò consegue che occorre prendere in considerazione i vari linguaggi settoriali (scientifico, tecnico, giuridico, politico, letterario, giornalistico, economico, ecc.), e dei vari livelli di lingua (solenne, formale, medio, popolare, ecc.), sia nella lingua di partenza che in vista della resa nella lingua d'arrivo. Un discorso a parte è stato dedicato al problema del linguaggio politico e del linguaggio giornalistico, settori caratterizzati non da un gergo o da una terminologia propri, bensì da un linguaggio e da uno stile peculiari e da termini che, seppure originari di altri registri (non escluso quello quotidiano), vengono eventualmente utilizzati in questo con un'accezione o un senso diversi. È stato inoltre trattato il problema dell'obsolescenza del passato remoto, nonché l'uso dello stile nominale a detrimento di quello verbale. Si è cercato di risolvere una volta per tutte il dilemma tra traduzione letterale e traduzione libera con l'introduzione ai vari livelli traduttivo-testuali. Ci si è soffermati particolarmente sul problema della traduzione delle figure retoriche (sineddoche, metafora, metonimia, similitudine, ecc.) e si è conclusa questa prima parte con la trattazione di alcuni espedienti traduttivi (trasposizione, modulazione compensazione), e delle relative modalità d'uso.

Nella parte applicativa si sono trattati esempi di comunissimi errori di traduzione verso l'italiano, presumibilmente originati da una non perfetta conoscenza o considerazione di fattori sociolinguistici e culturali alla cui influenza nessuna lingua si può sottrarre. A tale proposito si è inoltre ritenuto opportuno presentare alcuni paralleli tra i sistemi scolastici ed universitari, nonché tra i vari enti locali, in Italia e Jugoslavia,

di cui si troverà un prospetto nella sezione successiva all'elenco degli argomenti.

Si è anche dedicato un certo spazio alla presentazione della terminologia relativa ai settori in cui l'attività traduttiva risulta particolarmente richiesta. A tal proposito sono state discusse alcune soluzioni traduttive, discussione che si è rivelata di grande utilità agli «addetti ai lavori». Infine è stata presentata una lista di termini relativi alle cariche manageriali inglesi con le rispettive traduzioni in italiano.

Parte teorica

1. La lingua è cultura
2. La lingua è uso
3. Uso della lingua nel contesto situazionale
4. Registro linguistico (linguaggi settoriali)
5. Livelli di lingua
 - 5.1 Solenne
 - 5.2 Formale
 - 5.3 Medio
 - 5.4 Popolare
6. Morte del passato remoto?
7. Lo stile nominale?
8. Traduzione libera o traduzione letterale?
9. Livelli traduttivo-testuali
 - 9.1 Fonologico
 - 9.2 Sintattico
 - 9.3 Semantico
 - 9.4 Stilistico-pragmatico
10. Figure retoriche
 - 10.1 Sineddoche
 - 10.2 Metonimia
 - 10.3 Metafora
 - 10.4 Altre
11. Espedienti traduttivi
 - 11.1 Trasposizione
 - 11.2 Modulazione
 - 11.3 Compensazione
 - 11.4 Modalità d'uso degli espedienti traduttivi

Parte applicativa

1. Parallelo tra il sistema d'istruzione italiano e quello jugoslavo.
2. Il decentramento politico in Italia ed in Jugoslavia (Governo centrale ed enti locali).

3. La traduzione nei vari settori della conoscenza

3.1 Economico

3.2 Tecnico

3.3 Scientifico

3.4 Turistico

3.5 Letterario

3.6 Giuridico

3.7 Politico

3.8 Giornalistico

PARALLELO TRA IL SISTEMA D'ISTRUZIONE ITALIANO E QUELLO JUGOSLAVO

Italia	Jugoslavia Slovenia
Scuola elementare (da 5—6 anni a 10—11 anni)	Osnovna šola (da 6—7 anni a 14—15 anni)
Scuola media inferiore (da 10—11 anni a 13—14 anni)	
Scuole medie superiori (da 14—15 anni a 18—19 anni)	Srednja šola (da 15—16 anni a 18—19 anni)
Liceo scientifico	Naravoslovna gimnazija
Oltre al liceo scientifico, in Italia esistono il liceo classico ed il liceo linguistico, pienamente autonomi l'uno dall'altro.	In Jugoslavia, almeno per quanto concerne la Slovenia, esiste un liceo ad indirizzo socio-linguistico che adesso congloba anche un indirizzo umanistico.
Liceo linguistico	Družboslovna/jezikoslovna gimnazija
Liceo artistico	
Liceo sperimentale d'informatica	Srednja šola za računalništvo in informatiko
Istituto tecnico commerciale	Ekonomska srednja šola
Istituto tecnico industriale	Strojna-tehnična srednja šola elektrotehnična srednja šola kemijska srednja šola kovinarska srednja šola
Istituto tecnico femminile	
Istituto tecnico per geometri	Gradbena srednja šola
Istituto tecnico agrario	Kmetijska srednja šola
Istituto tecnico professionale per il commercio (3 o 5 anni)	Trgovska srednja šola (corso regolare di 4 anni)
Istituto tecnico professionale per l'industria e l'artigianato (3 o 5 anni)	Poklicna šola (meccanici, elettricisti, ecc.) (3 o 4 anni)

Italia	Jugoslavia Slovenia
Istituto professionale alberghiero (diploma di 3 o di 5 anni di perito)	Srednja šola za gostinstvo in turizem (3 anni per camerieri o cuochi, e 4 per operatori turistici o capi-cuochi)
Istituto magistrale (da 14—15 anni a 17—18 anni)	Pedagoška šola vzgojiteljska šola
Istituto startale d'arte (da 14—15 anni a 17—18 anni)	
	Oblikovna in grafična šola
	Medicinska srednja šola
	Lesarska srednja šola
In Italia esiste il Conservatorio, che comprende 3 anni di scuola media, 5 di scuola superiore ed un corso parauniversitario, tutti ad indirizzo musicale.	Chi intende studiare musica in Jugoslavia deve, assieme all' Osnovna šola, frequentare la Scuola musicale inferiore, e successivamente iscriversi alla Srednja glasbena šola, il cui corso dura 4 anni; chi intende continuare s'iscriverà alla Akademija za glasbo
A qualsiasi facoltà universitaria si può accedere con qualsiasi diploma di maturità di 5 anni, previo superamento di eventuali esami di ammissione. Dall'Istituto magistrale è possibile accedere alle facoltà di del Magistero (lettere, lingue, filosofia e pedagogia, psicologia ad indirizzo psicologico), oppure a qualsiasi altra facoltà universitaria, previo completamento di un apposito anno integrativo. Dall'Istituto d'arte è possibile accedere all' Accademia della Belle Arti, oppure ad una qualsiasi facoltà universitaria (architettura compresa), previo completamento dell' anno integrativo. La durata dei corsi è varia.	Le scuole di 4 anni, tranne qualche eccezione, danno libero accesso agli eventuali esami d'ammissione di qualsiasi facoltà universitaria; quelle di 3 consentono l'accesso all' eventuale esame d'ammissione di qualsiasi facoltà previ esami preliminari che ciascuna facoltà stabilisce secondo determinati criteri. Oltre all'eventuale diploma di 2 anni, le facoltà jugoslave concedono un diploma di laurea di I livello all'atto del completamento del corso, uno di II livello dopo 1—2 anni di specializzazione, ed infine uno di III livello (dottorato) dopo altri 2 anni di ricerca. Tranne il corso di laurea in medicina (6 anni), tutte gli altri sono di 4 anni.

Per le scuole superiori sotto la voce «Višja šola» si è ritenuto opportuno non fornire nessun equivalente italiano, dato che le specializzazioni sono eventualmente corrispondenti come contenuto del corso, ma non come titolo (livello). Si suggerisce, pertanto, per questi casi,

come per quelli analoghi relativi alle facoltà universitarie, di ricercare l'equivalente non nel titolo di studio, bensì nella professione del detentore di questo, mediante un procedimento di modulazione o altra parafrasi (ad esempio: esperto di.../in...).

Italia	Jugoslavia Slovenia
Le principali facoltà universitarie italiane sono:	La principali facoltà universitarie jugoslave sono:
Medicina e chirurgia	Fakulteta za medicino in stomatologijo
Odontoiatria	
Farmacia	Fakulteta za naravoslovje in tehnologijo: — farmacija — matematika in mehanika — fizika — kemija in kemijska tehnologija — tekstilna tehnologija — geologija
Matematica e Fisica	
Chimica	
Geologia	
Agraria	Biotehniška fakulteta: — agronomija — živinoreja — biologija — lesarstvo — gozdarstvo — živilska tehnologija — veterina
Scienze naturali	
Scienze biologiche	
Scienze forestali	
Medicina veterinaria	
Giurisprudenza	Pravna fakulteta
Economia e Commercio	Ekonomska fakulteta
Scienze bancarie	
Scienze finanziarie	
Scienze statistiche	
Scienze politiche	Sociologia, scienze politiche e giornalismo
Sociologia	
Lingue e letterature straniere	Filozofska fakulteta (lingue, lettere classiche, sociologia, filosofia, geografia, psicologia, pedagogia, etnologia, storia, ecc.)
Scuola superiore per interpreti e traduttori	
Lettere	
Filosofia	
Psicologia	
Accademia delle Belle Arti	Akademija za likovno umetnost
ISEF	Fakulteta za telesno kulturo

Per il resto, si è tentato, per quanto più possibile, di accostare le denominazioni relative ai due sistemi mediante un criterio d'equivalenza dinamica. Ciò significa che il traduttore sarà chiamato a valutare caso per caso l'opportunità di considerare il termine adiacente come equi-

valente traduttivo ed optare per un'altra soluzione. Saranno le varie situazioni a dettarglielo, non la denominazione come da dizionario o da glossario. Per capire meglio questo punto basti pensare a tutte le possibili traduzioni in italiano dello sloveno «ja (da)» in un dialogo:

Italia	Jugoslavia Slovenia
Facoltà di Magistero	Pedagoška fakulteta
Architettura	Fakulteta za arhitekturo, gradbeništvo in geodezijo
Ingegneria (civile, navale, meccanica, elettrotecnica, elettronica, nucleare, ecc.)	Fakulteta za strojništvo
Informatica	Elektrotehniška fakulteta — elektronika — energetika — računalništvo in informatika
Scuola per assistenti sociali	Višja šola za socialne delavce
Titoli simili in Italia si ottengono a completamento di rispettivi corsi presso istituzioni private.	Višja šola za zdravstvene delavce Višja upravna šola Višja tehniška varnostna šola

- 1) »Ja!« 1) «Sì!»
 2) »Dai!« 2) «Certo.»
 3) «Sicuro.»
 4) «Giusto.»
 5) «Esatto.»
 6) «D'accordo.»
 7) «Va bene.»
 8) «Senz'altro.»
 9) «Naturalmente.»
 10) «Ci puoi contare.»

Ciascuna di queste alternative, nonché eventuali altre, è valida nella misura in cui il contesto situazionale la richiede o giustifica. A parte «Sì!», tutte le altre opzioni non rappresentano deviazioni od allontanamenti dal testo originale; anzi in determinate situazioni, è proprio «Sì!» che, se fosse usato, costituirebbe una deviazione od un allontanamento dall'originale rispetto alle altre alternative. Lo stesso discorso vale in senso contrario, ossia a conclusione di un'eventuale lavoro di ricerca di alternative slovene per l'italiano «Sì!». Ciò serve a testimoniare ancora una volta il relativismo del processo traduttivo, concetto quest'ultimo teso non a giustificare qualsiasi soluzione, bensì a far ragionare su quale soluzione tra le tante a disposizione risulta appropriata al contesto (situazione) ed al co-testo (intorno testuale, relazioni di co-occorrenza, ecc.).

A seguito del primo seminario si è svolto un ulteriore incontro in lingua italiana con i traduttori che operano nel settore economico-legale. In tale occasione si è avuto modo di effettuare un viaggio nel mondo del diritto aziendale italiano, con relativi cenni sui rapporti tra i vari partner sociali, che ha messo a nudo varie mancate corrispondenze o vuoti concettuali nel sistema economico jugoslavo.

Oltre a questo settore, che, dato il particolare momento politico-economico che la Jugoslavia da tempo sta vivendo, costituisce un campo in cui l'attività traduttiva risulta particolarmente richiesta, si è anche svolta una notevole opera di sensibilizzazione ai problemi già trattati nel seminario precedente.

Questo secondo incontro si è tenuto in una realtà segnata dal graduale regresso delle istituzioni che fino a quel momento avevano costituito i cardini del sistema autogestivo jugoslavo, cui però faceva riscontro l'assenza di un tessuto economico di marca occidentale. Si è così ritenuto necessario effettuare un'introduzione ai vari tipi di società italiane con relativa descrizione delle caratteristiche a ciascuna peculiari, senza naturalmente perdere di vista il secondo obiettivo di quest'ultimo seminario: la presentazione e l'analisi del linguaggio giuridico italiano. Tale fase, preceduta da una breve descrizione delle particolarità testuali del lin-

guaggio e del gergo giuridico jugoslavo, ha condotto il traduttore in lingua italiana L2 ad acquisire una maggiore consapevolezza in merito all'uso specifico di certi tempi e modi verbali, nonché di certe marche frastiche statisticamente tipiche di tale registro linguistico.

Questo secondo seminario si è articolato in 3 parti principali: teorica, pratica e specializzata. Oggetto principale della prima è stata l'analisi di alcuni testi con eventuale traduzione a fronte ed alcune indicazioni in merito alle varie posizioni o cariche aziendali. Tale parte ha messo in luce i problemi che, date le differenze socio-linguistiche cui le varie lingue sono soggette, si possono verificare durante il trasferimento interlinguistico di testi pragmatici, ed ha fornito alcuni strumenti terminologici per affrontare la traduzione di lettere commerciali e documenti relativi al settore import-export.

Sempre per far fronte alle esigenze di chi opera in questo settore, si è ritenuto opportuno dedicare la seconda parte alla redazione di una lettera commerciale ed alla traduzione di una pagella di diploma di addetto al commercio estero. Tale operazione ha ulteriormente evidenziato le differenze linguistiche tra due mondi economici che, seppure in fase di avvicinamento, sono storicamente diversi tra loro.

La terza fase, quella prettamente economica, ha avuto come centro d'indagine la terminologia giuridica, soprattutto quella usata in materia di diritto aziendale, unitamente a cenni sul diritto del lavoro e fallimentare ed all'analisi testuale e terminologica di alcune gazzette ufficiali delle Comunità Europee. Sono stati inoltre presentati i vari tipi di imprese operanti in Italia.

Il programma svolto si può pertanto schematizzare nel modo seguente:

1. Parte teorica

- 1.1 Depliant turistico (ristorante)
- 1.2 Esempio di presentazione di una fattoria-pensione (agroturismo)
- 1.3 Posizioni e cariche aziendali

2. Parte pratica

- 2.1 Redazione di una lettera commerciale
- 2.1 Traduzione di una pagella di diploma di addetto al commercio estero

3. Parte economica

- 3.1 Terminologia giuridica
- 3.2 Diritto del lavoro e fallimentare
- 3.3 Analisi testuale e terminologica di alcune gazzette ufficiali delle Comunità Europee
- 3.4 Vari tipi di imprese operanti in Italia (eventuali raffronti con il settore aziendale in Jugoslavia)
 - 3.41 Società semplici
 - 3.42 Società commerciali
 - 3.421 Società di persone (in nome collettivo, in accomandita semplice)
 - 3.422 Società di capitali (a responsabilità limitata, per azioni, in accomandita per azioni)

4. Varie

Come si potrà notare, si è ritenuto opportuno aggiungere al programma la voce 'varie', che comprende tutti gli interventi a livello linguistico-traduttivo atti a risolvere i problemi che si potranno eventualmente presentare. Vista la mancata presenza al primo seminario di una discreta parte dell'uditorio, anche stavolta si sono dovuti ribadire alcuni punti sul concetto e l'individuazione dei linguaggi settoriali. L'inesistenza di scuole specializzate, cui fa riscontro la prevalenza di una cultura tradizionale ed etnocentrica da una parte e di una pratica presappochista dall'altra, ha dimostrato di svolgere un ruolo notevolmente inibitorio anche in quest'area linguistico-traduttiva. Occorre contribuire in modo efficace all'istituzione di una mentalità maggiormente interlinguistica in coloro che si occupano di traduzione. Tale intendimento verrà non solo rispettato, ma anche ribadito, in occasione dei prossimi seminari.